

# S. Pio X e la musica sacra



**Fino all'aprile scorso** Pio X era l'unico papa santo degli ultimi quattro secoli di storia della Chiesa. Un pontefice discusso alla cui importante azione non rendono giustizia le argomentazioni partigiane di agiografi e detrattori e di cui, il prossimo 20 agosto, ricorrerà il centenario della morte. Come dunque celebrare in modo originale il patrono della nostra parrocchia?

**Siccome pochi ne conoscono**

l'opera in ambito musicale (esiste un disco che raccoglie sue composizioni), riteniamo interessante presentarlo sotto questo profilo pubblicando alcuni stralci, ancor oggi attuali, dal suo

## MOTU PROPRIO

### Sulla Musica Sacra - 22 novembre 1903

Nulla deve occorrere nel tempio che turbi o diminuisca la pietà e la devozione dei fedeli, nulla che dia ragionevole motivo di disgusto o di scandalo, nulla soprattutto che direttamente offenda il decoro e la santità delle sacre funzioni e però sia indegno della Casa di Orazione e della maestà di Dio.

[Uno degli abusi] più comuni, dei più difficili a sradicare e che talvolta si deve deplorare è l'abuso nelle cose del canto e della musica sacra. Sia per la natura di quest'arte per sé medesima fluttuante e variabile, sia per la successiva alterazione del gusto e delle abitudini lungo il correr dei tempi, sia pel piacere che la musica direttamente produce e che non sempre torna facile contenere nei giusti termini.

[Pertanto] crediamo Nostro primo dovere di alzare la voce a riprovazione e condanna di tutto ciò che nelle funzioni del culto e nell'ufficiatura ecclesiastica si riconosce difforme dalla retta norma indicata.

Essendo Nostro desiderio che il vero spirito cristiano rifiorisca e si mantenga nei fedeli tutti, è vano sperare che su noi discenda copiosa la benedizione del Cielo, quando il nostro ossequio all'Altissimo, anziché ascendere in odore di soavità, rimette invece nella mano del Signore i flagelli, onde altra volta il Divin Redentore cacciò dal tempio gli indegni profanatori.

Per la qual cosa, affinché niuno possa d'ora innanzi recare a scusa di non conoscere chiaramente il dover suo e sia tolta ogni indeterminatezza nell'interpretazione di alcune cose già comandate, abbiamo stimato additare quei principii che regolano la musica sacra nelle funzioni del culto e raccogliere in un quadro generale le principali prescrizioni della Chiesa contro gli abusi più comuni in tale materia.

E però di moto proprio e certa scienza pubblichiamo la presente Nostra Istruzione, alla quale, quasi a codice giuridico della musica sacra, vogliamo dalla pienezza della Nostra Autorità Apostolica sia data forza di legge, imponendone a tutti col presente Nostro Chirografo la più scrupolosa osservanza.

## ISTRUZIONE SULLA MUSICA SACRA

### I Principii generali.

1. La musica sacra, come parte integrante della solenne liturgia, concorre ad accrescere il decoro e lo splendore delle cerimonie ecclesiastiche, e così il suo proprio fine è di aggiungere maggiore efficacia al testo medesimo, affinché i fedeli con tale mezzo siano più facilmente eccitati alla devozione e meglio si dispongano ad accogliere in sé i frutti della grazia propri della celebrazione dei sacrosanti misteri.

2. La musica sacra deve per conseguenza possedere nel grado migliore la santità e la bontà delle forme, onde sorge spontaneo l'altro suo carattere, che è l'universalità. Deve essere santa, e quindi escludere ogni profanità anche nel modo onde viene proposta dagli esecutori. Deve essere arte vera, ma dovrà insieme essere universale. Nel senso, che pur concedendosi ad ogni nazione di ammettere nelle composizioni chiesastiche quelle forme particolari che costituiscono il carattere specifico della musica loro propria, devono essere in tal maniera subordinate ai caratteri generali della musica sacra, che nessuno di altra nazione all'udirle debba provarne impressione non buona.

### II Generi di musica sacra.

3. Queste qualità si riscontrano in grado sommo nel canto gregoriano, che è per conseguenza il canto proprio della Chiesa Romana, il solo canto ch'essa ha ereditato dagli antichi padri, potendosi stabilire con ogni ragione la seguente legge generale: tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica, quanto più nell'andamento, nella ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, e tanto è meno degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce difforme.

L'antico canto gregoriano tradizionale dovrà dunque restituirsi largamente nelle funzioni del culto, tenendosi da tutti per fermo, che una funzione ecclesiastica nulla perde della sua solennità, quando pure non venga accompagnata da altra musica che da questo soltanto.

In particolare si procuri di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte più attiva all'ufficiatura ecclesiastica, come anticamente solevasi.

5. La Chiesa ha sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti. Per conseguenza la musica più moderna è pure ammessa in chiesa, offrendo anch'essa composizioni di tale bontà, serietà e gravità, che non sono indegne delle funzioni liturgiche. Non dimeno, siccome la musica moderna è sorta precipuamente a servizio profano, si dovrà attendere con maggior cura, perché le composizioni musicali di stile moderno, che si ammettono in chiesa, nulla contengano di profano e non siano foggiate neppure nelle loro forme esterne sull'andamento dei pezzi profani.

### III Testo liturgico.

9. Il testo liturgico deve essere cantato come sta nei libri, senza alterazione o posposizione di parole, senza indebite ripetizioni, senza spezzarne le sillabe e sempre in modo intelligibile ai fedeli che ascoltano.

### V Cantori.

12. Tranne le melodie proprie del celebrante all'altare e dei ministri, tutto il resto del canto liturgico deve, almeno nella massima parte, conservare il carattere di musica da coro. Con ciò non s'intende del tutto esclusa la voce sola. Ma questa non deve mai predominare nella funzione.

13. Dal medesimo principio segue che i cantori hanno in chiesa vero ufficio liturgico.

(continua a pag. 9 >)